

PER DIFENDERE LA REPUBBLICA E LE CONQUISTE SOCIALI DEI LAVORATORI

SCOPERTO L'AUTORE DI DUE OMICID

Ferito anni or sono da due uomini e prossimo alla morte per t.b.c. si vendica uccidendo i genitori dei suoi aggressori

stato di esaltazione mentale, dovuto alle sue gravi condizioni psichiche.

Fiere e commoventi lettere alle famiglie - Come giungono i viveri in fondo alla miniera

La miniera appare deserta. L'acensore che porta giù al pozzo è vuoto. Solo di tanto in tanto si vedono degli uomini attraversare il piazzale. Sono i minatori che attendono i servizi esteriori di sicurezza. Qualcuno si avvicina al cancello e le moglie gli passa un invollo con della biancheria pulita. L'estante per un po' a parlare in silenzio. Poi si levano tutti e si recano in un altro ufficio dove un calchone con cui arriva l'acre odore dello zolfo in ebollizione.

Ogni giorno la direzione della oncatentini continua ad inviare lettere di licenziamento. Le donne che si alzano sul piazzale in attesa di accompagnare la moglie la figlia del minatore licenziato direzione e restituiscono la lettera: l'impiegato la prende senza lettura.

regione, nei 12.000 etari di terra che ha in concessione, è terrore rovina per tutti. Non solo per 400 minatori che lavorano per la vita della loro famiglia ma anche per artigiani, per i commercianti, per i contadini. Per questo, in sostegno dei minatori, si è levato un movimento di massa.

Quando ritorniamo a Cabernanque la Camera dei Lavoratori, un'olla di donne. Portano tutte in mano fazzoletti a grossi quadri, contenente la cena per gli uomini giù in miniera. Ad ogni fazzoletto è legata una piccola tavoletta con sopra scritto il nome del minatore. Depongono l'invollo sul tavolo e avviano lentamente per strade polverose. Il Comitato pensa al pranzo, le famiglie alla cena.

RICCARDO LONGONE

Fausto Fiore denuncia le sperequazioni dei salari tra Nord e Sud

Un aereo in picchiata si abbatte su una cannoniera

L'aereo e la nave affondati - I morti sarebbero quattordici

L'AJA, 5. — Durante le manovre militari interallate, un *Tunderfel* dell'aviazione olandese è precipitato su uno spazzamine britannico a chilometri dalla costa dell'Olanda. Si è verificata immediatamente l'esplosione e sia l'aereo che lo spazzamine si sono incendiati, affondando.

Un peschereccio ha raccolto un sopravvissuto, un altro è stato portato salvo da unità navali olandesi, americane e britanniche accorse nel posto. Lo spazzamine, a quanto si sa, era a vela e aveva a bordo 13 uomini e ritiene che 13 siano ritirati nella catastrofe insieme all'equipaggio dell'apparecchio. Un cadavere è stato recuperato.

La manovra in corso, che si svolgevano sotto il comando dell'amiraglio Slot, partecipano unità britanniche, belghe ed olandesi.

**Le richieste del P.M.
al processo Cocco**

ri di Torino
“Savigliano”
indocati in difesa degli
stituiscono parte civile

sviluppo: si tratta di Bernardo
Della, di anni, autista della mota
di 19 anni, figlio di 19 anni, di
figlia Daniela di 8 anni e di:
figlio Giovanni, di appena dodici
anni, i quali avevano imperio della
motocicletta.

Colti da forti dolori viscerali i
nattro vennero ricoverati all'ospice
della, ove malgrado ogni cura li pic-
colavano, mentre gli altri 3 so-
gliano stati dichiarati guaribili in 30
orni.

gio, di fatto,
vengono sentiti gli im-
putati. Così, Puggioni e Ghirra fan-
no una esatta ricostruzione del fatto
avvenuti la mattina in cui vennero
arrestati, e fanno le false affermazio-
ni della Polizia.

Alle contestazioni del Presidente
nostri compagni rispondono con pre-
cisione disingannando il giudice
che si trovano pre-
so l'ufficio delle Poste dove vennero
brutalmente arrestati da un agente

Un pazzo uxoricide

BRESCIA, 5. — Colto da un improvviso accesso di pazzia, l'agricoltore Fausto Moletta, di 32 anni, da Chiari, padre di quattro bambini, assaliva a martellata la propria moglie Ester Lancini, di 32 anni, colpendola varie volte alla testa.

Alcuni familiari, accorsi alla guida della donna, non riuscivano a immobilizzare il Moletta che si era già rifugiato in casa.

La Lancini, trasportata all'ospedale, vi decedeva poco dopo.

(Continuazione dalla prima pagina)

parte, ma di tutto il popolo contro il fascismo, in tutte le sue manifestazioni].

Boldrini ha quindi smascherato il tentativo dei fascisti e di qual- che esponente governativo di di- stinguere il loro «no» e il cati- vo «sì» del fascismo, «in menziona- la realtà tragica di cui tutti gli italiani sono stati vittime. Quest'es- tentativo i fascisti lo fecero già nel '35-36, quando promisero a noi italiani di non usare la forza in diversi campi di battaglia che «do- po» sarebbero stati «ripuliti gli angolini» e sarebbe stato conqui- stato «il posto al sole». Il signifi- ficato di questa «promessa» è la di liberazione sta proprio, ha af- fermato Boldrini, nel fatto che il popolo italiano ha voluto far piazza- ta pulita di tutto un passato vero- gnomamente proprio il movimento di liberazione.

Il discorso di Boldrini, a questa co- siderazione sopra una domanda: com- mai, se lo Stato democratico Ita- liano è sorto da una condanna ge- nerale del fascismo, il fascismo sa- rebbe stato il «cancro» che ha in- fettato il corpo dello Stato. E' per- ciò il valoroso combattente parti- giano ha accennato al problema delle responsabilità governative per la rinascita di un pericolo fa- scista che, se non si ha da parte di tutti, si fosse mantenuta «rafforza- l'unità delle forze democratiche, a si fosse applicata la Costituzione

le riforme di struttura che avrebbero tagliato le unghie ai gruppi economici che oggi sostengono Borghesi e i Graziani, la situazione politica italiana sarebbe profondamente diversa e non si porrebbe neanche il problema di questa legge.

Ma sa discussemo soltanto di ciò — ha aggiunto Boldrini — certamente sarebbe impossibile raggiungere una intesa tra tutti i gruppi politici. E allora? «E allora», ha risposto, «bisogna che dietro un contributo alla guerra di liberazione, vi sono invece alcune considerazioni sulle quali concordano tutti coloro che oggi reggono la legge. E' vero che una democrazia veramente tale solo quando tra il governo e il Paese esiste un rapporto di fiducia reciproca quando ogni cittadino si dedica a un interesse in quelli del collettivo e si vede soddisfatto il suo bisogno di lavorare, di progredire, di studiare. Ma è vero soprattutto che un regime democratico può essere veramente finalizzato a quei valori e a quei valori morali e storici che costituiscono il fondamento del nostro Paese».

invece dal 1940-47 si è fatto di tutto per colpire questi valori, per calunniare coloro che sono stati gli alfieri della lotta per la democrazia, per presentare la guerra di liberazione come una pagina di guerra civile da chiudere al più presto, per mettere sullo stesso piano partigiani e fascisti.

Su questa impostazione i fascisti hanno ampiamente ricamato per giustificare la tesi della guerra perduta per il «tradimento» degli antifascisti. Non si è capito, ha affermato Boldrini, che favorendo e incoraggiando la denigrazione la svalutazione della resistenza apriva la strada al fascismo e si colpivano le basi morali e storiche della democrazia italiana.

Se gli studenti sapessero...
L'oratore ha quindi affermato che una delle condizioni essenziali per impedire la rinascita del fascismo è l'opera di educazione democratica delle giovani generazioni. Dopo aver letto alcuni indirizzi qualificabili giusti sulla guerra d'

quancasini giocoli sulla guerra di liberazione e sul movimento antifascista contenuti nei libri di testo per le scuole e aver biasimato le disposizioni ministeriali che limitano l'insegnamento della storia alla fine della prima guerra mondiale. Boldrini ha invitato il governo a far conoscere ai giovani le vergogne, i delitti, le ruberie del fascismo.

Se i nostri studenti, egli ha detto, sapessero — ad esempio — che i fascisti hanno torturato i partigiani infilando coltelli nelle unghie, hanno fatto violente staffette partigiane dai brigatisti neri, hanno bruciato vivi giovani patrioti, hanno fucilato ragazzi di 13 anni, come quel Franco Cento di Cuneo il quale prima di avviarsi davanti al plotone di esecuzione disse «chiedo soltanto che mi fuciliate lasciandomi la ste'la trico-

Il compagno Boldrini ha quindi

chiesto che il governo, oltre ad intervenire in difesa dei valori della Resistenza, emani le norme necessarie per il riconoscimento giuridico del Corpo Volontari della Libertà, allo scopo di togliere ai fascisti ogni possibilità di rivalsa contro i partigiani i quali sono oggi in una situazione giuridica assai sorda: i partigiani sono riconosciuti come singoli mentre non è riconosciuto

Spentisi gli applausi che hanno salutato la conclusione del discorso di Boldrini ha preso la parola il missino MEEVILLE. Egli si è affannato a dimostrare che i fascisti rappresentano la più sicura diga anticomunista e che quindi è sciocco sciogliere il MSI se si vuol far una politica anticomunista. Libertà e la democrazia.

Il tono del dibattito si è elevato al massimo quando ha preso la parola il compagno Giorgio AMEN. DOLA. Egli ha pronunciato un fortissimo discorso politico che ha vivamente impressionato tutti i settori dell'assemblea suscitando in più punti gli applausi degli stessi

democristiani. Amendola ha compiuto una analisi rigorosa e serena della natura del fascismo riproponendo alla sinistra la soluzione dei suoi problemi che travagliarono il movimento antifascista ed invitando tutti i nemici del fascismo a far tesoro del giudizio che Gramsci diede sulla dittatura mussoliniana. A conclusione di questa analisi, accompagnata da una serie di considerazioni dei momenti più cruciali della lotta anti-fascista e del più orrendi delitti del fascismo, l'oratore comunista ha delineato le responsabilità che ricadono sul governo per la ripresa del fascismo. Del grande discorso del compagno Amendola pubblicheremo un ampio resoconto domani.

Quando Amendola ha finito di parlare i d. c. hanno chiesto e ot-

tenuto la chiusura della discussione generale. La seduta è stata quindi sospesa e ripresa alle 21,45 per lo svolgimento degli ordini del giorno. Contro la legge, con i consueti appelli alla democrazia e alla libertà hanno parlato il fascista **LATTANZA** e il liberale **COCCO ORTU**. Contro la legge ha parlato anche, in nome di un antifascismo piuttosto astratto, il liberale **COCCO ORTU** il quale ha sostenuto che il fascismo non dovesse combattere con leggi eccezionali, ma con norme ordinarie esistenti. In netto contrasto con questa posizione, i liberali **BELLA-VISTA** e **PERRONE CAPANO** hanno riaffermato l'esigenza di misure atte a stroncare la tracotanza fascista. Il **Bella-Vista** ha collettivamente propagandato di verità presso la gioventù per sottrarla alle insidie della demagogia fascista. **Lon. Perrone Capano**, in diretta polemica col suo collega di partito **Cocco Ortu**, ha affermato che la liquidazione del fascismo non è un problema teorico ma politico da risolvere al più presto senza esitazioni e ha fatto risalire alla politica interna della D. C. molte delle cause della ripresa fascista. Il deputato democristiano ha anche detto che la legge attuale non è sufficiente per combattere le manifestazioni esteriori ma anche i finanziatori del fascismo.

L'intervento di Borellini

L'ultima parola in questa appassionante discussione è stata detta dalla compagna Gina BORELLINI, mutilata e decorata di medaglia d'oro per le sue eroiche imprese partigiane. Più degna con-

clusione non poteva avere «dibattito» e «discussione» sulla «rattifica» della «composizione», che più volte le ha impedito di proseguire, l'eroina partigiana ha rievocato il martirio e lo «sforzo» di migliaia e migliaia di «compagni» morti «per la libertà» e ha ricordato alcune delle pagine più vergognose della barbarie fascista, scatenandosi non solo contro i combattenti in libertà ma contro le popolazioni «nemici» del fascismo, contro i bambini e contro i vecchi. Tra gli applausi scroscianti di moltissimi deputati che si erano trattenuti ad ascoltarla nonostante l'ora tarda, Gina Borellini ha negato che il fascismo «abbia mai vinto» del fascismo, il diritto di appellarsi ai principi di libertà per contrastare questa legge e ha concluso ricordando il giuramento che i partigiani avevano fatto: «Non farei fratelli morti»; il fascismo non deve più tornare!

Oggi, alle 15,30 prenderanno la parola i relatori, il ministro Scelba e cominceranno le votazioni degli articoli della legge.

I PARTIGIANI DELLA PACE

(Continuazione dalla prima pagina)

persecuzioni più illegali, come avviene ora in Francia, i difensori della pace e dell'indipendenza nazionale. Questi gesti non possono tuttavia nascondere, anzi rivelano la debolezza dei bellicisti e la loro difficoltà: i popoli comprendono sempre meglio che la pace può essere e sarà salvata perché le forze che la difendono sono più forti di quelle che la minacciano.

di più. Questa fiducia incrollabile è tanto più grande nei partigiani della pace italiani in quanto le recenti elezioni hanno dimostrato che anche nel Nord come nel Sud milioni e milioni di cittadini di ogni ceto condannano quei partiti e quegli uomini che, dimentichi dell'interesse nazionale, hanno voluto che si sottomettono alla volontà di governanti stranieri, plaudono al riarmo tedesco, approvano le crudeltà contro i prigionieri di guerra, non hanno mai pensato che la nostra patologia, consegnata alle nostre forze armate a generali stranieri, proprio in questi giorni vorrebbe fare approvare dalla Camera lo Stato delle truppe d'occupazione in futuro.

La Segreteria Nazionale si rivolge in questo momento a tutti i Comitati e a tutti i Partigiani per far loro conoscere che tutti gli Enti, Organismi, personalità, gruppi che vogliono sostenere la causa della salvezza della patria, chiedendo loro di partecipare sempre più attivamente all'azione in difesa della pace.

La Segreteria Nazionale decide

a) Tutti i Comitati Provinciali e locali si riuniscano entro il 12 giugno in seduta straordinaria plenaria e pubblica invitando tutte le persone e le personalità che intendono manifestare il loro libero pensiero per chiamare tutti i cittadini a raccolta in una assem-

sempre più vasta contro il riermo tedesco, contro la guerra batteriologica, per la piena sovranità nazionale, per i diritti degli italiani e di tutti gli uomini di manifestare liberamente la loro volontà di pace e per sviluppare e intensificare la campagna dei «Quaderni della Pace e della Rinascente» e per la precedenza assoluta delle spese per la ricostruzione.

b) Entro il 15 giugno siano indette riunioni, conferenze, comizi, da tutti i Comitati locali, riionali, aziendali della pace.

Venga intensificata l'opera di propaganda orale e scritta in tutte le sue forme, siano moltiplicate le iniziative, quali dibattiti, invii di delegazioni, approvazioni di ordini del giorno contro i nuovi

c) Dal 15 al 30 giugno, nei periodi in cui ricorre l'anniversario del conflitto coreano, siano dovunque organizzate «Settimane contro la guerra batteriologica» per la conclusione dell'armistizio in Corea.

data tra tutti gli strati della popolazione alla convocazione in sessione straordinaria a Berlino del Consiglio Mondiale della Pace. Creando le condizioni per la parità di tutti i paesi, il Consiglio si è dato il compito di esprimere le opinioni di tutti i paesi e di tutte le opinioni che abbiano bontà comune la volontà di cambiare il corso degli avvenimenti, imponendo delle soluzioni pacifiche di tutte le controversie internazionali ed escludendo qualsiasi sistemazione di un Paese contro un altro.

La Segreteria Nazionale è convinta che una volta di più, e più tanto più che mai si manifesterà la volontà dei patrioti che vogliono il bene nel mondo intero e che non si accontenteranno mai che l'Italia possa essere una base di appoggio per gli italiani della carne da cannone.